

Roberto Rezzo

GLI USA verso le presidenziali

Entrambi gli ultimi rilevamenti danno lo sfidante democratico in grande crescita dopo il confronto televisivo: in testa, 47-45% per Newsweek, 49-49% per la Cnn



Dalla convention Bush ha bruciato 11 punti. Ora i democratici sperano di rafforzarsi ancora con la sfida di domani tra Edwards e Cheney

# La rimonta di Kerry dopo il duello tv

Il sondaggio di Newsweek lo dà in vantaggio, quello della Cnn alla pari con Bush

**NEW YORK** Con una maggioranza schiacciante di americani convinta che John Kerry abbia battuto George W. Bush nel primo dibattito televisivo, il vantaggio del presidente sullo sfidante democratico è evaporato. L'ultimo sondaggio commissionato dal settimanale Newsweek indica infatti che tra gli elettori già registrati il 47% intende votare per Kerry contro il 45% per Bush. Il margine di errore del sondaggio è pari al 4 per cento. Escludendo il candidato di disturbo, Ralph Nader, l'ex avvocato dei consumatori che ora intasca contri- buti dai repubblicani per calcare ancora le scene come un'attempata primadonna, il ticket Kerry-Edwards distacca la coppia Bush-Cheney di un altro punto: 49 contro 46 per cento. Dalla convention repubblicana di New York, il presidente è riuscito a bruciare 11 punti, scendendo pericolosamente sotto la soglia del 46%, considerata cruciale da tutti gli strateghi elettorali. Un trend di rimonta confermato anche da un altro sondaggio commissionato per la Cnn e Usa Today dalla Gallup e reso noto ieri (tarda notte in Italia): secondo questo rilevamento i due sfidanti sarebbero alla pari (49% per Bush e 49% per Kerry, l'1% a Nader).

Torniamo al sondaggio Newsweek. Tra il campione di 1013 intervistati per il sondaggio, il 74% ha seguito almeno una parte del dibattito in Florida e il 61% vede in Kerry il chiaro vincitore, solo il 19% pensa che Bush abbia fatto una miglior figura, il 16% che l'incontro sia andato sostanzialmente alla pari. Dopo essere stato dipinto per settimane dai repubblicani come un logorroico voltagabbana, Kerry è stato più bravo di quanto si aspettasse il 56% degli interpellati. Al contrario Bush non ha convinto neppure i repubblicani: tra coloro che hanno già deciso di votare per Bush, ben il 33% ha riconosciuto la superiorità di Kerry.

Tra i motivi che hanno fatto attribuire a Kerry la vittoria, il 56% indica una migliore conoscenza dei fatti e una maggiore padronanza degli argomenti trattati. Per la prima volta il senatore democratico, talvolta descritto come legnoso e saccente, risulta persino più simpatico del presidente: 47 contro 41 per cento. L'allungo di Kerry viene confermato da una raffica di altri indicatori contenuti nel sondaggio.

Bruno Marolo

**TALLAHASSEE (Florida)** In Florida è l'anno degli uragani. Quattro volte in un mese si è abbattuta la furia degli elementi, ma forse la tempesta più terribile è dietro l'angolo. Sarà una tempesta politica. Nella capitale Tallahassee due eserciti rivali di avvocati si preparano a impugnare i risultati delle elezioni del 2 novembre, in cui il presidente George Bush e il suo sfidante John Kerry si batteranno fino all'ultimo voto con un apparato che minaccia di fare fiasco come quattro anni fa. Jon Stewart, conduttore del varietà televisivo «The Daily Show», ha riassunto la situazione da par suo. «Se la Florida - ha detto - continuerà a inquinare il processo elettorale, dovremo amputarla dagli Stati Uniti come un'appendice infiammata».

Altro che appendice. Questa penisola attaccata al continente americano come un manico di padella sta diventando un campo di battaglia decisivo per le sorti della nazione. Negli Stati Uniti viene al quarto posto come popolazione con i suoi 16 milioni di abitanti, ed elegge 27 delegati nel collegio da cui dipende la scelta del presidente. Altri giganti, come il Texas repubblicano e la California democratica, si annulleranno a vicenda con i loro voti prevedibili. In Florida nulla è scontato. Qui vive la più alta concentrazione di pensionati che vengono da tutto il paese a finire i loro giorni al sole ma si trova anche un numero sempre più alto di giovani. Una potente comunità di esuli cubani schierati con il partito repubblicano si confronta con le altre minoranze che sostengono il candidato democratico. George Bush padre ha vinto contro Bill Clinton nel '92, Clinton contro Bob Dole nel '96, e nel 2000 George Bush figlio ha strappato

Un conduttore tv: «Se la Florida continuerà a inquinare il processo elettorale dovremo amputarla dagli Usa»



## INTANTO IN AMERICA

Roberto Benigni ci alertava qualche tempo fa in un suo strepitoso monologo che la mente umana fa l'abitudine ad ogni aberrazione umana.

Passano quindi per ovvie, scontate, e come del tutto naturali dichiarazioni come quelle fatte nei giorni scorsi dall'editorialista conservatore del New York Times David Brook, che ha proposto di Iraq e democrazia, così detta la sua ricetta ai telespettatori della Cnn: «Bisogna aver a disposizione sia una strategia politica che una strategia militare. Bisogna far uso dei nostri irache-

ni, cioè degli iracheni che vogliono un Iraq democratico. Bisogna dargli qualcosa di concreto, in modo da portarli dalla nostra parte.

Ma accanto a ciò, ci vuole anche una strategia militare e questa va utilizzata contro la gente come Zarqawi, che vuole diffondere solo morte e distruzione. Quello che dunque bisogna fare è da una parte conquistare quanta più gente possibile (alla nostra causa), città

### I cattivi consigli per il presidente

per città. E poi (DEI RIMANENTI) uccidere tutti quelli che puoi».

Il presidente Bush, nel frattempo, continua ad accusare Kerry per aver giudicato la guerra in Iraq come una guerra sbagliata, fatta nel posto sbagliato, e condotta nel momento sbagliato. Ecco qui alcune cifre che possono aver portato lo sfidante democratico a quella conclusione.

Vittime civili irachene: incerto, ma

almeno 12976.

Vittime tra i militari iracheni: incerto, ma sono diverse migliaia.

Vittime tra i soldati della coalizione: 1198

Vittime tra i soldati americani: 1060. Di queste nel solo mese di settembre: 80 (il numero più alto dallo scorso maggio).

Soldati americani feriti: 7032 (fonte del Pentagono)

Armi di distruzione di massa trovate: zero.

Aldo Civico

# Florida, un'amica dei Bush «arbitra» del voto

Tutte le manovre sospette di Glenda Hood, nominata segretario di Stato dal governatore fratello del presidente

la presidenza ad Al Gore per 537 voti controversi. Oggi come allora, lo stato è diviso tra due fazioni di pari forza e nulla garantisce un risultato credibile.

Lida Rodriguez - Tasseff è la presidente di una «Coalizione per la Riforma del Voto» nella provincia di Miami Dade, dove nel 2000 ripetuti conteggi hanno dato indicazioni opposte. «La situazione non è migliorata - ammonisce - anzi prevedo che questa volta avremo problemi ancora più grandi». Il governo federale ha stanziato miliardi di dollari per sostituire con

nuove macchine elettroniche le vecchie punzonatrici all'origine degli errori. Nelle grandi città - Miami, Fort Lauderdale, West Palm Beach, Jacksonville - basterà toccare uno schermo con un dito per scegliere tra i candidati. Ma il collaudo in agosto ha rivelato che il software presentato come infallibile è pieno di difetti. Gli esperti hanno avvertito che le macchine sono indifese contro la pirateria elettronica. Inoltre il partito al governo che ha accesso ai codici centrali teoricamente sarebbe in grado di ma-

nipolare i risultati senza possibilità di verifica dell'opposizione. Non è prevista una documentazione su carta e la memoria del sistema è limitata. E bastata una panne di elettricità per cancellare i dati delle elezioni primarie per il governatore dello stato nel 2002.

Il governatore Jeb Bush, fratello del presidente, non cerca di salvare le apparenze. Invece di nominare un segretario di stato imparziale ha affidato l'organizzazione delle elezioni a una militante del suo partito. Glenda Hood, ex sindaco di Orlando, si è messa

in luce nel 2000 tra gli organizzatori della campagna elettorale di George Bush. Al liceo era capitana delle cheerleaders, le ragazze pon pon che incoraggiano le squadre di football. Non rinuncia a fare il tifo nemmeno adesso che le è stato assegnato il ruolo dell'arbitro. Descrive le nuove macchine elettorali con lo stesso ottimismo irrealista del presidente Bush quando parla dell'Iraq. «Sappiamo che il mondo ci guarda - afferma - e siamo contenti perché tutti vedranno che abbiamo fatto bene».

Commenta Robert Wexler, deputato democratico del collegio di Boca Raton: «Glenda Hood risponde alle critiche dettando comunicati dal suo bunker. Dichiara che le macchine funzioneranno, punto e basta. L'ultimo a esprimere una tale fiducia cieca in una macchina è stato l'armatore del Titanic». Wexler ha presentato un ricorso alla magistratura per costringere lo stato a dare agli elettori un documento di carta da cui risulti che hanno votato. Un giudice gli ha dato torto ma la corte di appello di Atlanta ha rimesso

la causa in discussione. La American Civil Liberties ha denunciato a un tribunale federale l'assenza di schede che rende impossibile controllare i conteggi del computer manovrati dagli operatori del governatore.

La polemica è diventata esplosiva quando un altro giudice ha ingiunto alla segreteria di stato di pubblicare la lista di 48 mila persone cui era stato negato il certificato elettorale. La Florida è uno dei sette stati americani che non riconoscono automaticamente i diritti civili ai condannati al termine della pena. Per essere riammessi al voto occorre una elaborata procedura. Nel 2000, un'inchiesta del Miami Herald ha documentato che l'ufficio del governatore Bush aveva escluso abusivamente dal voto decine di migliaia di potenziali elettori del partito democratico. Anche questa volta la segreteria di stato ha dato in appalto la purga dei registri elettorali all'agenzia privata di un consulente del partito repubblicano. Quando la lista è diventata di dominio pubblico dopo una battaglia legale si è scoperto che comprendeva 22 mila afroamericani ma soltanto 61 latino americani. La maggioranza dei primi voti per il partito democratico, mentre gli esuli cubani votano compatti per Bush.

Glenda Hood non si è fermata qui. Il suo ufficio si è accertato, con un ricorso alla corte suprema, che sulle schede del voto per posta fosse incluso il terzo candidato Ralph Nader, che oggi come nel 2000 promette di sottrarre al partito democratico qualche migliaio di voti e fa il gioco di George Bush. «I pubblici ufficiali - ha commentato il New York Times - devono obbedire alla legge, ma la segreteria di stato della Florida manovra in modo da ottenere dalle elezioni un risultato di suo gradimento. È un bell'esempio di tutto ciò che un arbitro elettorale non dovrebbe fare».

La polemica è esplosa quando un giudice ha ingiunto di pubblicare la lista dei 48 mila cui era stato negato il certificato

## Verso il Congresso dei DS

### ASSEMBLEA REGIONALE DELL'AREA SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

#### “PER BATTERE BERLUSCONI PIU' SINISTRA NEI DS PIU' SINISTRA NELLA COALIZIONE”

Con **Giorgio Mele**

**FIRENZE**

Lunedì 4 ottobre 2004, ore 16.00-20.00  
Federazione DS, via Cittadella 29



www.sinistrads.it